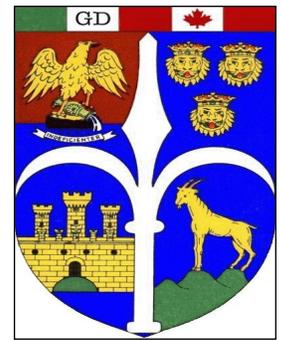




“EL BOLETIN”

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO
Fondato nel maggio 1972
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXX, No. 149 (marzo 2012)
P.O. Box 1158, Station B, Etobicoke, Ontario M9W 5L6, CANADA

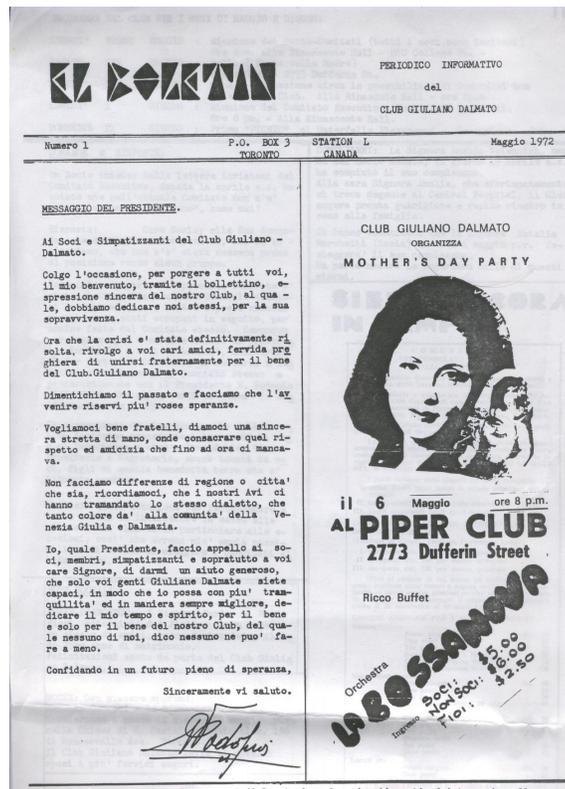
Tel. 905/264-9918 Fax 905/264-9920
www.giulianodalmato.com

QUARANT'ANNI DEL NOSTRO *EL BOLETIN*

Nella primavera del 1972 nasceva un nuovo periodico della comunità giuliano-dalmata nella diaspora. Il nuovo arrivato proclamava il suo nome in caratteri grandi, neri, forti, e (chissà perché?) triangolari: **El Boletín**. Poi, in caratteri più normali, ma sempre in maiuscole quasi fosse per confermarne l'importanza, l'etichetta “PERIODICO INFORMATIVO del CLUB GIULIANO DALMATO” dava lo scopo e la paternità del nuovo arrivato. E poi, quasi in ultimo, nell'angolino a destra, riportava la data del lieto evento: “Maggio 1972”.

Come ogni nuovo arrivato, il nostro era ancora una cosetta molto piccola. Non era tanto un periodico quanto un foglio – tre pagine fotocopiate e poi graffettate insieme in alto a sinistra. Ma si dava già da fare!

In prima pagina c'era il messaggio del presidente, Natale Vodopia il quale, “tramite il bollettino, espressione sincera del nostro Club”, dava il benvenuto a tutti i soci. Parole profetiche perché, infatti, il nostro *El Boletín* è sempre stato l'espressione sincera e lo specchio del nostro Club, documento delle nostre attività, dei nostri pensieri, delle nostre aspirazioni, e di tutti noi. Nei suoi quarant'anni e 149 numeri di vita *El Boletín* è diventato non solo l'archivio di chi siamo e cosa abbiamo fatto, ma anche l'espressione di cosa vogliamo essere. Ed è, inoltre, il cavo che ci tiene uniti non solo tra noi qui a Toronto e dintorni, ma anche nel



mondo più vasto e distante. *El Boletín* ci tiene infatti uniti con le comunità giuliano-dalmate sparse in tutto il mondo. Come anche noi, il nostro *El Boletín* esce e va lontano. Arriva non solo in Italia, in Istria, in Dalmazia, ma anche in Sud Africa, in Australia, in Sud America, negli USA, e racconta di noi ai nostri cari lontani — ai parenti, amici, e correlazionali che abbiamo in quasi tutti i continenti del mondo. E chissà se in qualche maniera non arrivi anche in Asia e in Antartica a qualche parente o correlazionale laggiù.

In prima pagina in quel primo numero c'era anche l'annuncio della prossima festa del Club — una festa per

“Mother's Day”. E non poteva essere altrimenti! Si doveva cominciare con la festa per colei che tiene unita la famiglia e mantiene vive le tradizioni delle nostre genti. Dal dialetto in cui siamo stati cullati alla cucina che ci ha fatto crescere forti e rigogliosi, la mamma è stata la roccaforte della nostra esistenza.

Nella ricorrenza del quarantesimo anniversario di questo nostro magnifico giornaleto, colgo l'occasione per incoraggiare tutti i nostri lettori a tenersi uniti non solo a noi, ma anche fra di noi, a mantenere vivi i nostri ricordi, la nostra cultura, le nostre radici, e di fare tutto il possibile per tramandare questo ricco patrimonio alle nostre nuove generazioni.

Comm. Konrad Eisenbichler, Direttore, *El Boletín*

56° RADUNO NAZIONALE DEGLI ESULI DA POLA

Il programma per il 56° Raduno Nazionale degli Esuli da Pola è, a meno di adeguamenti dell'ultimo momento, delineato - è quanto viene comunicato dai consiglieri -; quello definitivo sarà distribuito, unitamente ad altro materiale, all'arrivo a Pola per chi intende partecipare. Di seguito gli appuntamenti delle giornate dell'incontro che si tiene per la seconda volta, dopo l'esperienza positiva del 2011, nella città istriana.



Venerdì 11 maggio

Pomeriggio: arrivo e sistemazione all'Hotel «Brioni». 19.00: aperitivo e poi cena. Nel dopocena quattro "ciacole" in allegria e proiezione di un DVD inedito 21.00: "Consiglio Comunale" (per i Consiglieri).

Sabato 12 maggio

Percorso commemorativo in Istria per l'omaggio alle vittime degli opposti totalitarismi: 9.00 partenza; 10.45 omaggio al Cimitero di Capodistria; 11.30 omaggio al Monumento di Strugnano; 13.00 pranzo presso l'agriturismo «Krculi» a Krculi (Staveri) di Gimino; 16.00 omaggio alla Foiba di Terli; 17.00 omaggio al Monumento di Montegrande; 17.30 rientro in hotel. 19.00 cena. Nel dopocena, trasferimento nella sede della Comunità degli Italiani di Pola (CI) in via Carrara 1 e alle 21.00 spettacolo "Bora" con il conferimento delle benemeritenze Istria Terra Amata a Nelida Milani e Anna Maria Mori.

Domenica 13 maggio

09.30 S. Messa in Duomo; 11.00 "Riscopriamo la nostra Città" con visita guidata nei dintorni di Pola e visioni dello splendido golfo di Pola; 13.30 intermezzo per il pranzo presso il ristorante situato nella vecchia Colonia Estiva in località "Puntisella". Al rientro, sosta in Arena per una foto di gruppo. Alle 19.30 cena in hotel e alle 21.00 spettacolo comico Le incredibili storie di un venditore di lunari.

Lunedì 14 maggio

09.30-12.00 presso la sede della CI, Giornata internazionale di studio sulla figura e l'opera del prof. Mario Mirabella Roberti, nel 10° anniversario della sua scomparsa, con l'intervento di relatori italiani e croati. Il dott. Piero Tarticchio parlerà di Mario Mirabella Roberti: l'uomo, lo studioso, esempio di civiltà senza

confini; il prof. Robert Matijašić di Mario Mirabella Roberti nell'archeologia istriana; il prof. Giuseppe Cuscito di Mario Mirabella Roberti nel decennale della sua scomparsa; l'arch. Gino Pavan della ricostruzione del Tempio di Augusto; il prof. Darko Komšo dei 110 anni del Museo Archeologico dell'Istria con sede a Pola; la prof. Đeni Gobić Bravar dei monumenti di Pola. Seguirà una tavola rotonda sul tema "Presente e futuro dell'Archeologia Istriana." Modererà l'incontro la giornalista dott. Lucia Bellaspiga.

13.30 pranzo in hotel e primo pomeriggio libero. 17.30 conferimento della benemeritenza "Istria, Terra amata" a Piero Tarticchio e presentazione delle sue opere letterarie. 19.00 cena in hotel. Nel dopocena, trasferimento nella sede della CI e alle 21.30 intrattenimento di canzoni istriane offertoci dal Coro «Lino Mariani», in occasione del 65° anniversario della sua costituzione.

Martedì 15 maggio

09.00-12.30 "Assemblea generale dei Soci". 13.00 pranzo in hotel ed arrivederci al prossimo anno.

Per quanto concerne la partecipazione si confermano le indicazioni precedentemente date. Se c'è ancora qualche indeciso, si affretti ad aderire! A coloro che per l'arrivo a Pola hanno comunicato di volersi avvalere del pullman organizzato dal LCPE comunicheremo individualmente punti e tempi di raccolta.

(www.arcipelagoadriatico.it da www.arenadipola.it)

IL SALUTO E L'AUGURIO DEL NOSTRO PRESIDENTE USCENTE

Tutto ciò che comincia bene finisce bene.

Forse questa è la giusta frase per lasciare al destino gli eventi della nostra vita senza tanto drammatizzare.

Dal 1998, quando sono entrato a far parte attiva del nostro Club, sono passati 14 anni. Sono passati troppo presto, ma purtroppo sono passati. Noi pensionati vorremmo che non cambi mai niente e che il tempo si fermi, ma purtroppo l'orologio della vita fa sempre tic tac. In questi 14 anni, prima come segretario e poi come presidente, ho imparato molte cose.

Durante le varie riunioni, raduni, e incontri in altre città canadesi e a Trieste ho conosciuto tanti Giuliano Dalmati esuli come noi – tutto un nuovo mondo. Sapevo che esisteva, ma con questi incontri ne sono venuto a contatto diretto. Esuli come noi, che dopo tanti anni portiamo ancora in cuore il dolore del nostro dramma e il peso del nostro destino. Non so, forse ci siamo rassegnati, ma non siamo paghi del nostro crudele destino.

Il nostro Club mi ha dato molte soddisfazioni. Abbiamo lavorato uniti e bene. E qui devo far notare che quando un presidente ha il sostegno di tutto il comitato, l'amministrazione è facile. Con molta ammirazione e rispetto voglio ringraziare tutti i membri dei comitati presente e passati che con tanta dedizione hanno dato il loro meglio per il successo delle nostre iniziative.



Un ringraziamento sincero va a Gino, Bruno, Carlo, Marina, Wanda, Corrado, Adriana, Loredana, Roberto, Mario Joe, Franco, Vittorio, Vito, Michele, Grazia, Ersilia, Dinora. A loro va il mio ringraziamento per l'aiuto che ho ricevuto da loro. Mi auguro che continueranno a darlo anche al nuovo presidente.

Con questa mia lettera voglio ringraziare i soci e simpatizzanti del nostro Club per il loro sostegno del nostro sodalizio. A tutti gli incontri e feste che abbiamo organizzato per mantener vivi i nostri ricordi e per fare “due ciocolade in dialeto”. Queste

riunioni ed incontri sono come una cura terapeutica che rinforza i nostri ricordi.

Sono arrivato a 80 anni e, come si dice tra di noi, “xe ora de tirar i remi in barca”. Una frase semplice che però completa un viaggio molto interessante.

Porgo il mio augurio al nuovo presidente e ai nuovi membri del comitato che verranno eletti a fine marzo. Li incoraggio a mantenere vive le nostre tradizioni nel miglior modo della loro abilità.

Un caro saluto a tutti.

Guido Braini
Presidente, Club GD di Toronto
Toronto, marzo 2012

Carissimi Giuliani,

purtroppo il nostro presidente Guido Braini ci lascia per ragioni personali. Finora siamo stati fortunati di avere avuto un bravo presidente, diciamo, numero uno, compreso figli e signora. Auguriamogli ogni bene e felicità, sperando che qualcun altro possa fare lo stesso ruolo che ha fatto lui.

Gli anni passano e abbiamo bisogno di riunirsi per fare qualche chiaccherata nella vecchiaia. Per noi il

Club è stato una gioia, un punto di ritrovo per svagarsi. Ora speriamo che qualche angelo ci aiuti a trovare qualcuno pronto a fare lo stesso ruolo che ha fatto lui.

Allora, carissimi, non aspettate che scenda la manna dal cielo, perché il tempo vola e non ritorna indietro.

Margaret Antonaz
Toronto

IL GIORNO DEL RICORDO A TORONTO

In occasione del Giorno del Ricordo, un gruppo di nostri corregionali ha partecipato alla S. Messa celebrata nella chiesa di St. Peter's, a Woodbridge. L'altare era decorato di fiori bianchi e rossi che, insieme al verde delle foglie, ricordavano i colori della bandiera italiana. Il tricolore stesso, e l'Albo d'oro della Venezia Giulia e



Dalmazia sono stati portati processionalmente all'altare. Dopo la S. Messa, la nostra comunità si è riunita in sede per un rinfresco e un pomeriggio di compagnia, solidarietà, ricordi, e conversazioni.



IL GIORNO DEL RICORDO AL QUIRINALE

La mattina del 9 febbraio al Palazzo del Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, si è svolta la cerimonia di commemorazione del Giorno del Ricordo.

Dopo gli interventi del Presidente dell'Associazione "Coordinamento Adriatico", Giuseppe de Vergottini, del Ministro Riccardi e del Docente di Storia contemporanea dell'Università di Trieste, Raul Pupo, il Presidente Napolitano ha pronunciato un discorso.



Ha fatto seguito un concerto dell'orchestra d'archi del Conservatorio "G. Tartini" di Trieste".

Erano presenti il Presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini, il Presidente della Corte Costituzionale, Alfonso Quaranta, il Vice Presidente del Senato della Repubblica, Vannino Chiti, il Ministro



Il Presidente Giorgio Napolitano con il Prof. Raul Pupo, Docente di Storia Contemporanea dell'Università di Trieste in occasione della celebrazione del Giorno del Ricordo .

della Difesa, Giampaolo Di Paola, il Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, Andrea Riccardi, rappresentanti del Parlamento, autorità ed esponenti delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati.

In precedenza il Ministro Andrea Riccardi, assistito dal Presidente della Commissione incaricata dell'esame delle domande per la concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati, Alessandro Picchio, aveva consegnato i diplomi e le medaglie commemorative del Giorno del Ricordo ai familiari delle vittime delle foibe.

Roma, 9 febbraio 2012



Nelle foto sopra e sotto, il Presidente Giorgio Napolitano nel corso della cerimonia del Giorno del Ricordo, saluta alcuni insigniti. Nella foto sotto il Presidente stringe la mano a Franco Luxardo, Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio. Alla destra di Franco si vede Guido Brazzoduro, Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio.



IL GIORNO DEL RICORDO A ROMA

Rinviata a martedì 6 marzo la manifestazione per il Giorno del Ricordo organizzata a Roma dalla ANVGD.

A causa degli eventi atmosferici dello scorso febbraio, in tutta Italia numerose manifestazioni sono state rinviate. A Roma, la commemorazione ufficiale del Giorno del Ricordo alla presenza del Sindaco e delle Autorità istituzionali è stata rinviata a martedì 6 marzo. La manifestazione, a cura del Comitato Provinciale di Roma dell'ANVGD col patrocinio del Comune di Roma Capitale, inizierà alle ore 11,00 nella Sala della Protomoteca in Campidoglio.

Il programma avrà inizio con l'Inno nazionale (eseguito dal Coro della Polizia Locale di Roma Capitale) e alla presenza del Gonfalone di Roma Capitale decorato di Medaglia d'oro. Seguirà il Saluto del Presidente dell'Assemblea Capitolina, On. Marco Pomarici. Presenta la cerimonia la prof.ssa Maria Ballarin che darà la parola al prof. Stefano Zecchi che si soffermerà sul suo libro *Quando ci batteva forte il cuore*. Tre studenti leggeranno alcuni brani dal testo stesso. Come da tradizione verranno poi ascoltate alcune testimonianze: del signor Plinio Martinuzzi esule da Albona d'Istria e della signora Fiorella Vatta esule da Pola. Previsti poi gli interventi del Consigliere Capitolino, On. Andrea De Priamo; e del Presidente del Comitato Provinciale di Roma dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, prof. Donatella Schürzel. Le Conclusioni saranno affidate al Sindaco Gianni Alemanno.

Prof. Donatella Schürzel
Presidente, Comitato Provinciale di Roma, ANVGD



Premio "Giorno del Ricordo"

I premiati nell'edizione del 2012 sono:

Lucia Bellaspiga, giornalista del quotidiano *Avvenire* e scrittrice di origine istriana, si è più volte occupata nei suoi articoli del tema delle foibe e dell'esodo dalle terre di Istria, Fiume e Zara.

Marco Bezmalinovich e **Mario Uderzo**, giornalista di origine dalmata e cineoperatore di origine istriana, autori del "Tg2 Storie" dedicato al Triangolo del Ricordo.

Nicolò Bongiorno, regista e sceneggiatore, ha diretto il film documentario *Esodo*.

Gianni Brezza (alla memoria), ballerino, coreografo, regista, originario di Pola.

Chiara Caselli, attrice, interprete di *Senza confini*, miniserie televisiva su Giovanni Palatucci, ultimo questore di Fiume italiana.

Sergio Endrigo (alla memoria), cantautore istriano esule da Pola.

Alberto Ficuciello, Tenente Generale nativo della Venezia-Giulia, è stato Presidente della Commissione governativa per i riconoscimenti ai congiunti degli infoibati.

Giorgio Forattini, vignettista di madre istriana, disegnatore satirico delle vicende del confine orientale.

Franco Giraldi, nativo del Carso, regista cinematografico e televisivo, autore dei film *La rosa rossa*, *Un anno di scuola*, e *La frontiera*, trilogia che l'autore ha dedicato al confine orientale.

Guido Paglia e **Roberto Olla**, rispettivamente responsabile del progetto e regista del documentario Rai in 3D *Foibe*.

Sebastiano Somma, attore protagonista di *Senza Confini*, miniserie tv sulla figura di Giovanni Palatucci, ultimo questore di Fiume italiana.

Susanna Tamaro, scrittrice di origine istriana, autrice di *Va' dove ti porta il cuore* e *Anima mundi*.

Stefano Zecchi, giornalista, scrittore e docente, autore di "Quando ci batteva forte il cuore", romanzo ambientato in Istria.

Il Piccolo, giornale quotidiano triestino.

Comune di Gorizia.

Roma Capitale.

Provincia di Roma.

Regione Liguria.

IL GIORNO DEL RICORDO A PIEMONTE D'ISTRIA

Uno degli ultimi "rimasti" si chiamava Luigi (Gigi) Fabris e se n'è andato qualche anno fa dopo aver dedicato una vita a lavorare la campagna ma anche a far suonare le campane della chiesa di Piemonte d'Istria, sperando che venissero sentite



da lontano, sempre più lontano. Una decina d'anni fa la regista polacca Magdalena Piekorz arriva in zona per uno stage e scatena un giovane croato (così nel video) ad indagare i motivi dell'incredibile silenzio in cui è precipitata Piemonte d'Istria con le sue case in arenaria senza respiro, senza rumori o voci, solo occhieie vuote e alberi che crescono laddove erano camere e cucine di quelle famiglie volate via.

Un filmato di 18 minuti (con didascalie in lingua inglese) alla ricerca dei perché, con interviste ai protagonisti nella località istriana ma pure a Trieste ed in altre città che hanno inghiottito gli esuli giuliano-dalmati. Il tutto mentre nella sua cucina di Piemonte, un'altra protagonista del filmato, prepara "la salsa più buona del mondo" commentando: "pensavamo che i

tornarà, ma noi xe tornadi".

Chi l'avrebbe immaginato che per il Giorno del Ricordo, sabato scorso Franco Biloslavo, segretario della Comunità di Piemonte d'Istria presso l'Associazione delle comunità istriane, avrebbe invitato amici di Trieste e compaesani,

di qua e di là, ad assistere alla proiezione del film che celebra una sconfitta della storia di queste terre.

Il paesino è un ammasso di rovine che rendono doloroso ogni ritorno, eppure il desiderio di immaginare un altro destino per queste pietre rimaste, spinge Biloslavo a mettersi in gioco, dando corpo ad una sua considerazione: "il Giorno del Ricordo non è per noi esuli – ribadisce – noi ricordiamo 365 giorni l'anno. E' un'occasione per l'Italia che non ci conosce di aprire la porta alle nostre vicende. Ma per noi, il vero Giorno del Ricordo può svolgersi solo in Istria, laddove tutto è iniziato, laddove sono le nostre radici".

Dalle parole ai fatti. Biloslavo ha coinvolto il presidente della sua associazione, Lorenzo Rovis, il Comune di Grisignana di cui Piemonte fa parte e la Comunità degli Italiani, rappresentati da Claudio Stocovaz. Gli altri hanno aderito perché legati a Piemonte o per condivisione ideale o per curiosità o semplicemente per condividere un qualcosa che diventa emblematico.

Si visita i cimiteri in un pellegrinaggio che ha qualcosa di antico, fissando nomi vecchi e nuovi, qualcuno con lo stesso suono ma diversa grafia per una sovrapposizione di storie e storia che in queste terre non smette di succedere. Poi tutti insieme a Monticello per il pranzo. Profumi di cucina istriana, quella contadina con fusi e "galina", tartufo, "fritaja con le luganighe". Si parla di ciò che è stato fatto, di ciò che non si farà mai, dei sogni che ognuno cova con più o meno realismo. Il caminetto riscalda gli



animi, i giovani dell'associazione Pertan raccontano dei fondi librari che cercano di creare in varie comunità degli italiani, semplicemente andando ad incontrare la propria gente. Nessun permesso superiore, né di Unione Italiana né di FederEsuli, perché le vie ufficiali sono impegnative e la gente non ha più tempo di attendere, vuole che le cose succedano, vuole arrivare in Istria e sapere chi andare ad incontrare, con chi sedere



tutto con la volontà di ripetere l'esperienza e di estenderla anche ad altre iniziative per far capire a chi arriva da queste parti che c'è una spiegazione ai silenzi, alla rovina, alla bellezza di scorci unici, dell'infilata di chiese. Per far sapere – come racconta ai presenti uno degli esuli, Valentino – che a Piemonte vivevano diverse centinaia di persone, che i campi tutt'intorno erano veri e propri giardini, che nel paese risuonavano i colpi del martello del fabbro, di quello del falegname e del calzolaio. C'erano il negozio, l'osteria, il torchio e tutto quello che rendeva bella la vita in queste contrade. Sotto Piemonte passava sbuffando la Parenzana. Tutto ciò rende forte la voglia di tentare una ricomposizione. Possibile, che in parte sta già avvenendo, anche così.

Rosanna Turcinovich Giuricin

Nella foto sotto, Claudio Stocovaz e Franco Biloslavo si stringono la mano alla proiezione del documentario. Nelle altre foto, vari momenti della visita a Piemonte d'Istria.

in riva al mare a chiacchierare o chi invitare per un caffè. L'Istria, non è più paesaggio e territorio ma finalmente è anche gente con la quale misurarsi, discutere e confrontarsi, finalmente con nomi, cognomi e volti. Pe tutto ciò non c'è più voglia di attendere.

La proiezione è stata fatta nel pomeriggio, nella sala del Centro polifunzionale, in quella che era la scuola del paese restaurata e riadattata grazie ad un contributo europeo ed il concorso della Regione Veneto. Ad introdurre il tema del documentario e a porgere il saluto al pubblico sono stati Lorenzo Rovis, Presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste, Franco Biloslavo e Claudio Stocovaz, il



IL GIORNO DEL RICORDO A BUSALLA (LIGURIA)

Assistere a Busalla alla Celebrazione del “Giorno del Ricordo” significa vivere una mattinata densa di appartenenza alle nostre radici stando in mezzo ad Autorità e studenti busallesi, orgogliosi di aver dimostrato nei momenti difficili del dopoguerra la loro umana e calorosa accoglienza ai fiumani e lussignani, che qui approdarono in mancanza di alloggi a Genova. E ne passarono per Busalla: in pochi anni quasi 3.000 profughi!

L’Amministrazione di allora (1946-1948), Sindaco Antonio Cervetto (PCI) e Commissario agli Alloggi Paolo Martignone (PSI) – quando a Bologna, Venezia e altre città del Nord sputavano ai profughi al grido di “Fascisti” – tappezzarono la cittadina di manifesti murali per invitare i busallesi ad aprire le case, le ville, le villette chiuse e darle ai diseredati che arrivavano dalla Venezia Giulia.

Fu una toccante pagina degna del Libro “Cuore”, che l’attuale Sindaco di Busalla Valerio Mauro Pastorino descrisse nel volumetto “Fiumani” nel 1999 e che fu pubblicato a puntate su “El Fiuman”, bimensile in dialetto fiumano che si pubblica a Newport (Australia). Aveva scritto allora il Dr. Pastorino e oggi – davanti ad un pubblico di 150 persone – lo ha riletto:

“Arrivarono – i fiumani – non con le valigie di cartone come fu l’emigrazione dal Sud al Nord, ma con indumenti che si vedeva che non erano straccioni e questi fiumani non avevano gli occhi spalancati per ciò che vedevano perché avevano lasciato meglio di ciò che trovavano. Essi erano finiti in un posto che era indietro nel tempo e non il contrario; e gli stracci che avevano dentro ai bauli erano più uguali a quelli che vestivano i villeggianti genovesi in estate che non quelli dismessi della gente del paese”.

Ecco, in questo ambiente di cordiale amicizia, si è svolta la VII Edizione del nostro “Giorno” sotto l’egida del Comune e con il patrocinio della Regione Liguria, che ha inviato il proprio Gonfalone, scortato da due Guardie in Grande Uniforme.

In primo piano – nell’ampio e gremito Salone della locale Società di Mutuo Soccorso (g.c.) – una cinquantina di studenti medi e professori che hanno seguito con la massima attenzione le relazioni, aperte dal rappresentante regionale Prof. Nicolò Scialfa, storico del Medio Evo, ma molto ben ferrato anche nella nostra storia. I nostri esponenti ANVGD Emerico Radmann e Fulvio Mohoratz hanno esposto il tema del Ricordo con molta efficacia e delicatezza, mentre le esposizioni del Rev. Marco Granara



Tavolo Presidenza. Da sin. a destra: Il Sindaco di Busalla Valerio Mauro Pastorino, autore anni fa del Libretto “Fiumani”; Mons. Marco Granara; il Prof. Nicolò Scialfa, Emerico Radman, V. Presidente ANVGD Genova; Antonello Barbieri, speaker, e Sergio Di Tonno, storico di Sergio Endrigo. Sul palco, il Gonfalone della Regione Liguria, scortato da due Guardie in grande uniforme.

e del Dr. Valerio Pastorino, allora bambini, hanno suscitato intensa emozione per i loro ricordi di giovinetti, quando vennero a trovarsi in immediato contatto con le diverse abitudini della “mularia” profuga approdata a Busalla.

In chiusura, il giornalista-musicologo Sergio Di Tonno ha ricordato la sfavillante carriera di Sergio Endrigo, poeta e cantante, ed è toccato anche a me parlarne – in quanto ero stato suo Istitutore al Collegio “N. Tommaseo” di Brindisi.

La sequela degli interventi e l’organizzazione è stata curata dallo speaker in persona Antonello Barbieri, Consigliere del Comune di Busalla.

Last but not least, i nostri fiumani di Busalla hanno offerto in chiusura un ricco pranzo preparato dalle signore con in testa l’infaticabile Fernanda Celli, a base di jota, goulasch con la paprica ungherese e i vari nostri dolci (oresgnazza, strudel, presnitz, etc.).

rudi decleva

Busalla, 17 febbraio 2012

TRE BANDIERE IN UN GIORNO

Questi sono ricordi dei fatti successi dopo la capitolazione dell'Italia fascista nel settembre 1943, quando in un giorno a Lussino sono cambiate tre bandiere.

Dopo il ritiro dell'esercito italiano, all'improvviso sono arrivati i Cetnici dell'esercito di Re Pietro con quattro trabacoli. Tre sono andati in Cicale e uno in porto a Lussino.

Circa 40 Cetnici sono sbarcati davanti l'Hotel Italia e si sono avviati diritti al forte. Nel frattempo a Lussino si sentivano spari di fucile e mitragliatrice. Erano i partigiani di Tito che inseguivano i Cetnici. Quelli che erano a Cicale hanno alzato in fretta e furia le vele e sono partiti verso l'Italia, ma purtroppo i Cetnici che erano andati al forte non ce l'hanno fatta e così hanno combattuto con i partigiani. Siccome i partigiani erano più numerosi i Cetnici si sono arresi. I partigiani li hanno legati con del filo di ferro, due a due, e gli levate le scarpe. Li hanno portati a Lussingrande dove di notte li hanno caricati su delle barche e portati al largo della costa, fuori Valle Scura, e lì, con la complicità di uno del luogo, li hanno massacrati con dei coltelli e buttati in mare.

Solo uno si è salvato slegandosi dal morto a cui era legato al polso e ha raggiunto la costa e si è nascosto nel bosco. Ha vissuto per lungo tempo anche dopo che sono arrivati i Tedeschi. Per vivere rubava le galline finché i Lussingrandesi non l'hanno denunciato ai Tedeschi i quali l'hanno consegnato alla signora Pia Mascion a Velopin perché a essa serviva un operaio per pascolare le mucche. Però gli è andata male perché un giorno le mucche sono andate fino Boca Falsa e siccome la Boca Falsa era minata due o tre mucche sono saltate in aria. I Tedeschi, credendo che ha fatto un sabotaggio, lo hanno spedito in Germania. Di lui non si è saputo più niente.

Durante l'occupazione i Tedeschi hanno fatto prigionieri 30 o 40 partigiani di Tito. Li hanno portati sopra la salita del hangar e lì li hanno fatti scavarsi le fosse per essere seppelliti. Mentre i Tedeschi li fucila-

vano un partigiano è fuggito. Quando ha raggiunto il mare si è messo a nuotare e ha raggiunto il cantiere Picinich e, presa una barca, ha raggiunto la costa jugoslava. Questo si è saputo perché, finita la guerra, il partigiano è ritornato a Lussino e ha raccontato la sua storia e come quando scappava dai Tedeschi gli sparavano e una pallottola gli ha bucato un'orecchia.

Con i partigiani sono stati fatti prigionieri pure tre o quattro Lussignani simpatizzanti dei titini. Loro sono stati fucilati in campagna dietro l'Hotel Alambra.

Ora voglio raccontarvi i fatti che sono successi mentre i titini arrivano a Lussino. I Cetnici hanno aperto il magazzino dei viveri degli Italiani. Un centinaio di Lussignani, uomini e donne, sono entrati e hanno preso quello che potevano. Anche io sono entrato e, vedendo un sacco pieno, me lo sono caricato in spalla e sono scappato verso casa. Abitavamo in casa della Hahel, in Santa Maria. Arrivato a casa mia madre, tutta contenta, apre il sacco ma, con grande sorpresa, vede che il sacco era pieno di altri sacchi da zucchero. A questo punto, mia madre ha pulito con pazienza tutti i sacchi e ha recuperato 18 chili di zucchero. La fatica che ho fatto è stata ripagata.

Voglio tornare al giorno in cui i Cetnici sono arrivati a Lussino. Hanno calato dall'asta la bandiera italiana e alzato la cetnica, ma poi, nella fretta di fuggire hanno dimenticato la bandiera. Prima che arrivassero i partigiani di Tito è arrivato in piazza il signor Trombin con la bandiera italiana, ha tirato giù la cetnica e alzato la bandiera italiana. Per questo gesto ha poi avuto dei guai dai partigiani di Tito.

Non voglio più allungarmi perché il resto dell'occupazione dell'isola e la sorte dei marinai della Decima Massono stati raccontati molto bene dal Capitano Federico Scopinich.

Giovanni "Nini" Balanzin
Toronto



UN RICORDO DI ALTAMURA

Altamura, nella regione di Puglia, è ricordata per il buon pane reso celebre dagli abili artigiani dei panifici locali. Per me, però, come per migliaia di profughi delle terre ex-italiane, l'Istria, le isole del Quarnero e la Dalmazia, Altamura ricorda il campo profughi, un crucivio di transito, un periodo di ansiose speranze, aspettative e delusioni.

Gli anni continuano a sgretolare i frammenti sul filo della nostra memoria, ma mentre i ricordi sbiadiscono la vita continua. Capita spesso che i figli o nipoti chiedono della nostra storia personale del nostro esodo che sono legati alla storia d'Italia.

Dopo circa un mezzo secolo, io ho voluto rivedere assieme ai miei familiari il luogo dove per diciassette mesi sono stata rinchiusa assieme ai miei genitori nel lontano 1956-1957 nel Campo Profughi di Altamura.

Ricordavo che il campo era situato su un terreno di circa 27 ettari sulla statale #96, a metà strada tra Altamura e Gravina, e che la zona rassomiglia ad una steppa che rende un senso di isolamento e spazio



Il campo profughi come era una volta

vuoto. Il campo era stato costruito sul sito che raccoglieva i prigionieri di guerra e l'area, parzialmente circondata di recinzioni di ferro spinato e arrugginito, aveva i resti di quattro torrette per le sentinelle. Ricordavo bene che il campo era composto da padiglioni, divisi in "box" e alcuni separati da coperte. Di igiene ci si preoccupava ben poco benché i servizi erano divisi per donne e uomini.



Profughi nel campo – lussignani, chersini e l'impiegata Ida in mezzo (1956).
Forse qualcuno dei lettori si riconoscerà.

I profughi venivano via Bari scortati dalle forze dell'ordine e poi schedati dall'impiegata dell'ufficio amministrazione e muniti con una tessera, una gavetta per il ritiro del cibo della mensa, una branda e coperta per l'alloggio ed il numero del padiglione. Il cancello si chiudeva dietro il profugo senza casa e patria che lasciava dietro la propria libertà chiedendo asilo alle autorità italiane.

Il mio ritorno dal New Jersey (USA) ad Altamura il 21 novembre 2011 fu un'esperienza dantesca. Visi-



L'antica porta d'Altamura

tare i luoghi del passato può essere una delusione perché il passato non si recupera mai e poi perché con il mio ritorno ho sigillato i miei anni giovanili che ora sono sepolti nelle macerie del ex-campo profughi. Il Campo Profughi di Altamura non esiste più. È stato chiuso nel 1963.

Il mio viaggio, fatto insieme a mio marito Gino e figlio Roger, iniziò a Bari a bordo di un tassì. L'abile autista Giuseppe ci fornì delle informazioni sul sito del ex-campo profughi, patrimonio della memoria storica collettiva e sul programma per la costruzione di un Parco della Pace. Il conflitto urbanistico, però, dovuto a vari interessi dei speculatori dell'edilizia, sembra stia creando un ostacolo alla realizzazione di un parco sul sito storico.

Giungemmo all'antica porta di Altamura nel tardo

pomeriggio quando già il buio la faceva apparire dantesca. Non conoscendo la strada giusta per il campo profughi ci sentivamo "smariti", ma grazie all'intervento di due vigili urbani, gli agenti Domenico Francalvieri e Paolo Popolizio, che ci fecero strada, raggiungemmo il desolato sito. Nel buio appariva più pauroso e scarno. La famosa palazzina, dove a soli 17 anni io prestavo servizio come impiegata-traduttrice, e dove migliaia di profughi furono schedati, era lì abbandonata, un rudere senza voce, visibile solo nella luce dei fari abbaglianti della macchina dei vigili. Tutto sembrava una scena da discesa agli inferi, eccetto che i gentili vigili non solo capirono l'emozione e il dolore mio, ma il dolore nel profondo senso dell'umanità che il tutto rappresentava. Il loro contributo sarà sempre apprezzato.



L'ex-ufficio amministrazione - la palazzina - ed io che piango

Questo campo profughi è un pezzo della storia d'Italia – una storia della tragedia di tanti esuli giuliani-dalmati. Il campo, ora vuoto e freddo, riposa nella sua desolazione ed abbandono. I suoi profughi sparsi nel mondo ricordano ancora un tempo remoto, un tempo di sospensione quando il futuro poteva essere solo un sogno.

Forse un Parco della Pace sarebbe la sua ideale, ultima ri-incarnazione ed un sospiro di sollievo per un'umanità stanca e travolta dalla storia.

Ida Vodaric Marinzoli
Old Bridge, N. J.



Ida Marinzoli con i vigili. No, non mi hanno arrestata ...

Sondaggio ANVGD: Esodo e Foibe, i giovani ora ne sanno molto di più

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia pubblica oggi i risultati del sondaggio commissionato alla Società Ferrari Nasi & Associati in relazione al grado di conoscenza dell'Esodo giuliano-dalmata e delle Foibe in un significativo campione di popolazione italiana di ogni ceto sociale ed età anagrafica. Sono molte le valutazioni che se ne possono trarre, prevalentemente positive pur con alcuni distinguo. Va messo in evidenza come i dati relativi alla fasce più giovani giungano a confortare il lavoro intrapreso con il Dicastero dell'Istruzione nell'ambito della formazione dei docenti e degli studenti e che culminerà a breve (il 23 febbraio prossimo) nel terzo Seminario nazionale sul confine orientale previsto a Trieste.

La risposta esatta su cosa siano le Foibe viene fornita dal 43% della popolazione, con un incremento di 3 punti rispetto lo stesso sondaggio del 2008. La percezione sul significato dell'Esodo giuliano-dalmata si attesta invece al 22%, pressoché invariata, segnale che gli italiani sono più colpiti dalla tragicità delle Foibe che dagli eventi successivi. Va anche tenuto conto che, secondo i calcoli della ANVGD, meno del 2% della popolazione italiana ha origini dirette o indirette in Istria, Fiume o Dalmazia e pertanto si può dire che buona parte dell'opinione pubblica abbia acquisito col tempo cognizione della storia dell'Adriatico orientale, pur nei limiti di una divulgazione legata ancora

quasi solo alle iniziative delle Associazioni degli Esuli o di un numero ancora minoritario di istituzioni.

Un segnale assolutamente positivo viene invece dal mondo giovanile, nel quale raddoppia dal 22 al 46% la cognizione di cosa siano le Foibe. È un evidente segnale – come già accennato – che sia il Tavolo di lavoro con le AssoEsuli al Ministero dell'Istruzione, sia l'enorme lavoro svolto nelle scuole soprattutto dalla ANVGD e dai suoi volontari, sono state iniziative mirate ad ottenere dei concreti risultati anche nel breve termine, oltre a creare una coscienza critica negli adulti di domani. Dimostrazione ne è che anche la conoscenza dell'Esodo giuliano-dalmata sale di ben 6 punti percentuali nella fascia più giovane d'età.

Viene inoltre confermato il dato politico che l'appartenenza all'area di centro-sinistra in qualche modo favorisca una maggiore conoscenza di questi argomenti, probabilmente per un doveroso recupero avvenuto negli ultimi anni rispetto ad una condizione precedente di negazione degli eventi.

Patrizia C. Hansen, Addetto stampa ANVGD
Roma, 1. febbraio 2012

Il sondaggio è scaricabile alla pagina:
<http://www.anvgd.it/PDF/2012/Sondaggio-2012-ANVGD-Esodo-e-Foibe.pdf>

La biblioteca del nostro Club contiene molti affascinanti volumi sulla storia, le tradizioni, la cucina, e tanti altri meravigliosi aspetti delle nostre terre.

Venite a dare un'occhiata e a scorrere gli scaffali della nostra biblioteca e non esitate ad imprestare qualche volume per passare le vostre ore di svago e relax con un buon libro in mano!



Nuovo indirizzo per il Club

Abbiamo un nuovo indirizzo postale! Dopo tanti anni a Weston abbiamo dovuto trasferire la nostra casella postale all'ufficio di Etobicoke.

Vi preghiamo, quindi, di prendere nota del nostro nuovo indirizzo — lo troverete sulla testata del *Boletin* e poi anche a p. 17 nella casella del direttivo. Ma, ad ogni modo e tanto per sicurezza, eccovelo anche qui:

Club Giuliano Dalmato di Toronto
P.O. Box 1158 Station "B"
Etobicoke, Ontario M9W 5L6
Canada

Siamo sempre lieti di ricevere le vostre lettere!

THE VICE-PRESIDENT'S FAREWELL

As my term as Vice-President comes to a close, I would like to invite all the second generation “the so-called youth”, and the third generation “The Real Youth”, to take a more active part in our Club. During the last few years we have seen an increase in new and younger members attending our club functions. This is nice to see, as more of our members are beginning to take an interest in what our Club is doing. I would invite all members to take an active row in our committee so as to steer it forward in the upcoming years. I have been involved with the Committee since 1998 in many different capacities; each one a joy to sit on. As our founding members



start to mature I think it is our responsibility as their children and children of children to take the reins of the Club, to continue their legacy of what they've started, and to remember why they've started it. There are many great things planned for this Club in the upcoming years, but we need your help in bringing these ideas to fruition. In closing, I would like to thank all the Committee members for their hard work over the last two years, for their dedication and time to help the Club move forward. I would also like to

thank all of you, our Members, without whom we would not be here today.

Roberto Braini, Vice-President, Club GD di Toronto

LUXARDO®

In tutti i negozi della LCBO
Amaretto - Sambuca - Maraschino



Canadian Agent: Lifford - Schiralli, Toronto, Ontario
Tel. (416) 253.5971

Rondinella, dove vai?
Oltre il monte ed oltre il mare.
Rondinella, tornerai?
Chi si parte vuol tornare.
Lasci qui la tua casetta?
Sì, mi attende a primavera.
Addio, bimba. Vado: ho fretta.

ANTOLOGIA FIUMANA

Il viaggio indietro nel tempo di questa Antologia giunge alla prima metà dell'Ottocento, con un estratto del diario di un viaggiatore tedesco le cui impressioni, assieme ad altre descrizioni scritte da viaggiatori che passarono per Fiume, le isole e la costa Liburnica nel XIX e all'inizio del XX secolo, sono state raccolte e tradotte dal fiumano Aldo Paladin e pubblicate sulla rivista Fiume a cavallo tra gli anni 1988 e 1989 con il titolo "Raccolta di racconti e diari di viaggio a Fiume e località vicine". Il brano che segue è tratto dal n. 16 di Fiume – Rivista di Studi Fiumani dell'ottobre 1988. Buona lettura!

Arrivo a Fiume – Gennaio 1830

Avvolti in corti cappotti di panno scuro e ruvido, il cappuccio tirato sulla testa, un lungo sigaro in bocca, gli uomini se ne stanno ammassati in gruppi sulle strade, chiacchierando, gesticolando, saltellando qua e là per combattere il freddo, ma lo stesso stanno all'aperto. [...]

Vado ad alloggiare in una bella locanda vicina alla posta, la "Locanda al Re d'Ungheria", dalla quale è sorto poi il grande albergo Europa. [...] È impossibile ottenere una camera elegante [...]. Dal modo nel quale è arredata si comprende che gli italiani s'intrattengono nelle camere quasi esclusivamente per dormire, ma le arredano lo stesso con un certo gusto.

Più tardi viene il locandiere e mi invita ad onorare con la mia presenza il grande salone. Lì, riuniti intorno a una grande stufa, si trovano tutti gli ospiti della locanda. Parlano ad alta voce o passano il tempo giocando a carte. Ognuno si gode il tepore della stufa in buona compagnia. "Evviva la compagnia" è il motto preferito dagli italiani.

L'indomani faccio un giro per le strade. La città vecchia è su un'altura. Vi si incrociano straducce strette e ripide nelle quali affluisce la classe più bassa della popolazione e in cui si trovano piccoli e ben forniti negozi. La città nuova lungo il mare, con strade belle e ben costruite, è come morta. Nemmeno il teatro, al quale gli italiani sono tanto affezionati, interrompe la monotonia della giornata; il grande e bel edificio è muto e vuoto.

Ci avviciniamo al mare; la vista del porto e della baia circostante ci fa scordare le impressioni negative riportate dalla mancanza di vita e di brio nelle strade prima percorse.

Una quantità di persone variopintamente vestite, e indubbiamente appartenenti alle classi inferiori, scende dalla città sul piccolo molo dove attraccano le barche da pesca. Tutti chiacchierano, ridono, schiamazzano riparati contro il freddo da mantelli e cappucci bruni; marinai, pescatori, commesse, cittadini, ma soprattutto facchini

robusti e pettoruti; in confronto a questi ultimi i nostri sembrano delle donnine deboli e delicate. [...]

Una falange di facchini oziosi e desiderosi di lucro si spinge sempre più innanzi mentre stiamo contrattando per acquistare del pesce. Alla fine un omicciattolo, nei cui occhi brilla lo spirito d'iniziativa, si fa avanti, respinge tutti gli altri e dice d'essere egli solo a capire un po' di tedesco. Ci spiega il nome dei pesci e conclude per noi l'acquisto. [...]

Finché restammo a Fiume ci seguì come un'ombra, ma a distanza discreta, pronto a balzare e presentarsi avanti non appena il nostro sguardo si fermava interrogativo su qualche oggetto disposto nelle vetrine dei negozi.

È un problema ripartire da Fiume. L'inaudito rigore di questo inverno, e l'alta neve sull'altopiano del Carso, ha interrotto per parecchi giorni la strada da Fiume a Trieste; nessuna diligenza, nessun vetturale osa avventurarsi. Le barche costiere viaggiano così lente e malsicure in questa stagione da non potersi fidare. Alla fine ho l'occasione di partire con un semplice carro, una parte del quale è stata però attrezzata a calessino. Vi prendo posto assieme a un ufficiale di bell'aspetto con il cappello piumato del reparto "cacciatori" di stanza a Fiume. Due militari armati di fucile siedono accanto al conducente; ci accompagneranno fino a Trieste perché gli istriani e i carniolini hanno una pessima fama di banditismo. Le autorità militari per questo motivo non lasciano partire le carrozze postali senza l'accompagnamento d'una scorta armata.

Otto von Pirch



Otto von Pirch (1799-1832), originario della Pomerania, era figlio di una famiglia prussiana di lunghe tradizioni militari. Nel 1815, terminati i suoi studi a Potsdam e a Berlino, entrò nella carriera militare. Durante un permesso di assenza di otto mesi intraprese un viaggio nei Balcani e nell'Italia settentrionale che descrisse in una relazione di viaggio. Von Pirch morì a Breslau all'età di 33 anni in seguito ad un incidente a cavallo.



Chiunque volesse contattare la Società di Studi Fiumani può farlo scrivendo all'indirizzo e-mail info@fiume-rijeka.it oppure telefonando al numero +39 06 59 23 485. Arrivederci al prossimo numero!

Francesco Cossu
Grosseto

IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Calendario delle nostre attività

Domenica, 25 marzo. Riunione generale dei soci con elezione del nuovo esecutivo.

Agosto. Picnic annuale al Centro Veneto.

Novembre. Messa per i nostri defunti.

Dicembre. Festa di San Niccolò.



Dopo la S. Messa del Giorno del Ricordo

Nell'universo dello sport ci si convince sempre che l'importante non è vincere, ma competere; senza però perdere o pareggiare ...



Giovani e ancor più giovani alla festa di S. Niccolò

Benvenuta!

Un caloroso benvenuto alla nostra nuova socia, Grietta Marinelli

Donazioni pro Club

Adelma and Luciano Stancich \$15

Vittorio Covacci \$5

Anonymous \$35

Donazioni per "El Boletín"

Nereo Blasevich \$15

Donazioni per le attività del Club

Nereo Blasevich \$15

Donazioni in memoriam

Anita e Sergio Gottardi \$100 in memoria di Fiume e Lussino.

Marisa Carusone-Delise \$40 in memoria di suo marito.

Silvia e Bruno Bocci \$20 in occasione della Giornata del Ricordo.

- Dottore, dottore vedo doppio!
- Niente paura si distenda subito sul lettino.
- Sì. va bene ma su quale dei due?

El Boletín

Direttore e Redattore prof. Konrad Eisenbichler, *Comm.* O.M.R.I.
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Mario Joe Braini, Francesco Cossu, Rosanna Turcinovich Giuricin, Paolo Radiviivo, ANVGD, Centro di Documentazione Multimediale, Difesa Adriatica, e due fiumani anonimi.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Abbonamenti annuali

\$ 40 Quota annuale di socio con *El Boletín* incluso

\$ 35 Quota annuale di pensionato e studente con *El Boletín* incluso

\$ 25 Quota annuale di solo abbonamento a *El Boletín*

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato

P.O. Box 1158, Station B

Etobicoke, Ontario M9W 5L6 Canada

Email: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)

guido@braini.ca (Guido Braini)

Tel: (905) 264-9918

Fax (905) 264-9920

Sito web: www.giulianodalmato.com

ISSN: 1923-1466 (print), 1923-1474 (online)

RICORDIAMOLI



Silva Graziella Morgan Perini passed away on Sunday, 23 October 2011, at the age of 65. Born in Castelvenere, Istria, Italy, daughter of the late Antonio and Giuseppina Morgan. Beloved wife of Antonio Perini, loving mother to Cristina (Cristiano) Perini-Suffi, Daniel (Amanda) Perini, and Luisa Perini. Cherished and loving nonna to Cristian and Cristelle Suffi, and Abigail and Claire Perini. Dear sister to Laura (Michael) Glover and Oliva (Franco) Ruzzier. Sadly

missed by several nieces and nephews. Predeceased by an infant brother Ezio. Silva was a retired teacher with both Boards of Education and was a member of the Retired Teachers of Ontario. She was also a member of the Lega Istriana of Chatham. Silva will be fondly remembered as a faith-filled educator who touched many lives, most of all her family.

Lo scorso 21 dicembre il nostro socio **Pasquale Carusone** ci ha lasciati per sempre. Pasquale era nato a Bellona-Caserta l'11 agosto 1940. Sposo amorevole di Marisa Delise, era padre di tre magnifiche figlie: Marina (sposata con Sal Lopiccicolo), Daniela (sposata con Gary Reid), e di Sheila (sposata con



Roberto Di Gregorio). Lo piangono i nipotini, Adrian e Nicole Reid, Leonardo e Giulia Di Gregorio. Era fratello di Rosa, Maria, Gianni, e dei defunti Carolina e Franco. Ed era, per molti anni assiduo socio e sostenitore del nostro Club Giuliano Dalmato di Toronto. Mancherà a tutti noi, parenti ed

L'On. **Mirko Tremaglia** è morto lo scorso 30 dicembre nella sua città di Bergamo, dove era nato il 17 novembre 1926. Già Ministro per gli Italiani nel Mondo, fu lui a proporre la legge "per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero" (2001).

In un messaggio indirizzato al Presidente della Camera dei Deputati, l'On. Lucio Toth, presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ha espresso "i sentimenti di cordoglio degli Esuli Giuliano-Dalmati e dei loro discendenti per la morte di Mirko Tremaglia, una personalità che ha sempre difeso la nostra causa di Italiani dell'Adriatico Orientale".

Il presidente ANVGD ha sottolineato come "per l'Italia e per tutti noi è stato un esempio unico di forza nelle avversità, di lealtà personale, di coerenza morale e di maturazione politica".

"Ha restituito la Patria -continua Toth- a milioni di italiani fuori dei confini della Repubblica e in questa visione fu tra i primi ad aprire la strada della riconciliazione non solo con i nostri fratelli rimasti in Istria, a Fiume e in Dalmazia, ma con i popoli sloveno e croato nello spirito di quei principi risorgimentali di fratellanza che quest'anno l'Italia ha celebrato nel 150° della sua unità".



Il presidente della più rappresentativa associazione degli Esuli Giuliano-Dalmati ha poi voluto ricordare a Fini come Tremaglia abbia "dimostrato che si può essere fedeli ai propri ideali di italianità senza chiudersi alla comprensione e al rispetto degli altri".

Oscar Luigi Scalfaro

La morte di Scalfaro, lutto per tutti gli Esuli giuliano-dalmati

La scomparsa del presidente emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è un grande lutto per tutti gli Esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia.

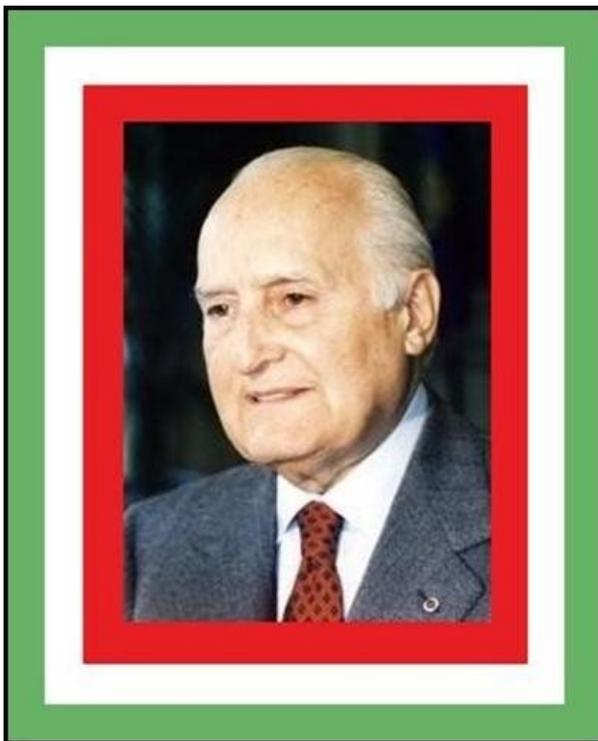
Seguendo e intensificando l'interessamento del suo predecessore, il Presidente Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro diede grande rilievo nei suoi discorsi e nei suoi pronunciamenti pubblici alla vicenda delle Foibe e dell'Esodo di 350.000 italiani dalle province del confine orientale.

Testimone diretto degli eventi decisivi del 1953-54 - che restituirono Trieste all'Italia, sacrificando l'Istria settentrionale, all'epoca ancora maggioritariamente italiana - il Presidente Scalfaro aveva vissuto personalmente il nostro dramma di Esuli, aprendo la strada al riconoscimento del debito morale della nazione, consacrato nel 2004 con l'istituzione del Giorno del Ricordo del 10 Febbraio, data che aveva segnato nel 1947 la perdita di gran parte delle province orientali dello Stato italiano acquisite nella Grande Guerra con gli enormi sacrifici di tutta la nazione.

Suggerendo inoltre al Governo dell'epoca l'istituzione di commissioni miste di storici italo-sloveni e italo-croati, contribuì in modo decisivo all'instaurazione di rapporti più consapevoli e più aperti tra l'Italia e i nuovi Stati della Slovenia e della Croazia, che allora iniziarono il cammino verso l'integrazione europea.

A Scalfaro, alla Sua famiglia, al Popolo italiano che Egli ha rappresentato va il nostro saluto di italiani.

On. Lucio Toth
Presidente ANVGD
Vicepresidente FederEsuli



Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, appresa la triste notizia della scomparsa del Presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro ha rilasciato la seguente dichiarazione:

È con profonda commozione che rendo omaggio alla figura di Oscar Luigi Scalfaro nel momento della sua scomparsa, ricordando tutto quel che egli ha dato al servizio del paese, e l'amicizia limpida e affettuosa che mi ha donato.

È stato un protagonista della vita politica democratica nei decenni dell'Italia repubblicana, esempio di coerenza ideale e di integrità morale. Si è identificato col Parlamento, cui ha dedicato con passione la più gran parte del suo impegno. Da uomo di governo, ha lasciato l'impronta più forte nella funzione da lui sentitissima di ministro dell'Interno. Da Presidente della Repubblica, ha fronteggiato con fermezza e linearità periodi tra i più difficili della nostra storia. Da uomo di fede, da antifascista e da costruttore dello Stato democratico, ha espresso al livello più alto la tradizione dell'impegno politico dei cattolici italiani, svolgendo un ruolo peculiare nel partito della Democrazia Cristiana.

Mai dimenticando la sua giovanile scelta di magistrato, Oscar Luigi Scalfaro ha avuto sempre per supremo riferimento la legge, la Costituzione, le istituzioni repubblicane. In questa luce sarà ricordato e onorato, innanzitutto da quanti come me hanno potuto conoscere da vicino anche il calore e la schiettezza della sua umanità.

Alla figlia Marianna, che gli è stata amorevolmente, ininterrottamente vicina, la mia commossa solidarietà.

On. Giorgio Napolitano
Presidente della Repubblica Italiana

DETTAGLI FIUMANI

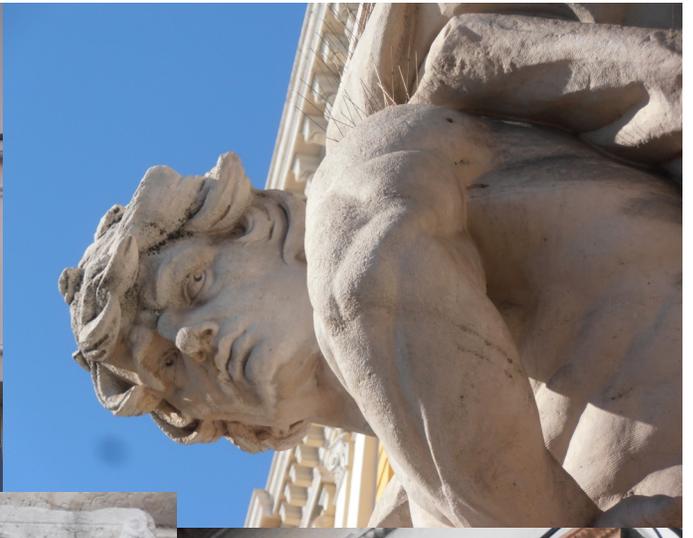
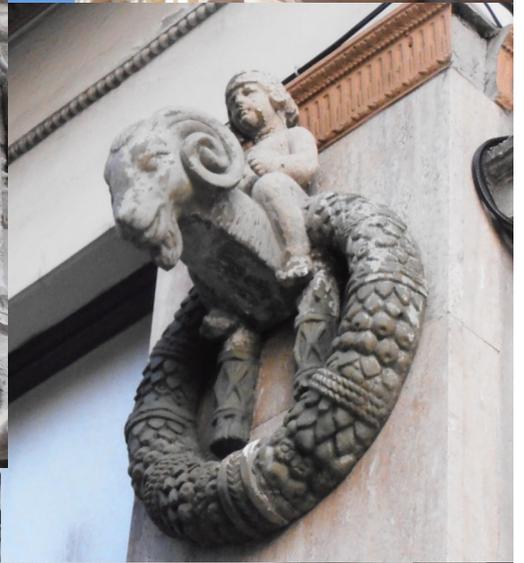


Foto di Konrad Eisenbichler



INVERNO 2012 — BORA E GHIACCIO A TRIESTE



Foto di Guido Giuricin

